



Sommario

Editoriale

a cura del Presidente della Sezione

| | |
|--|---------|
| Editoriale | pag. 1 |
| Le corse dei cavalli in Giardin Grande | pag. 2 |
| M.O.V.M. cap. magg. Guido Pellizzari | pag. 4 |
| Ina Battistella, l'infermiera in grigio verde | pag. 6 |
| Breve nota storica della Sez. Prov. di Udine | pag. 8 |
| Addio alla sede di Vicolo Stabernaio, 1 | pag. 8 |
| Principali attività svolte | pag. 9 |
| Visita al 5° Rgt. a. msl. "Superga" | pag. 9 |
| 2 giugno 2020: Festa della Repubblica... per pochi | pag. 10 |
| 15 giugno 2020: Festa dell'Artiglieria | pag. 10 |
| Cap. M.O.V.M. Giuseppe Bertolotti | pag. 12 |

Care Anartine, cari Artiglieri, sono passati già 5 mesi dall'ultimo numero e non saprei dire se sono volati o sono stati interminabili. A causa del lockdown la vita dell'Associazione è rallentata ma non si è fermata del tutto e credo che continuerà così finché l'emergenza sanitaria non ci darà tregua. In questi mesi abbiamo sentito parlare tutti (forse troppi): virologi, medici, infermieri, politici, cantanti, attori, miliardari, negazionisti, allarmisti, giovani, anziani e così via, ma pochi (troppo pochi) con cognizione di causa. Il risultato è stato una grande confusione che disorienta anche le persone più responsabili e rispettose. Chi si è distinto positivamente sono sempre gli stessi: quelli che fanno il loro lavoro per passione e per amore: sanitari, Forze dell'Ordine, Militari, insegnanti, ... Ma poiché non voglio essere annoverato fra quelli che hanno parlato tanto, passo ad illustrarvi il contenuto del nostro giornale.

La prima novità di questo numero la notate sotto il nome del giornale: il logo dell'ANARTI è cambiato. Vi invito a scoprire i motivi di questa novità nel numero 2/2020 della rivista "L'Artigliere".

Sfogliando il giornale troverete un nuovo articolo del nostro Enrico Filidio Mascelloni sulle curiosità che ci fanno conoscere più a fondo la città in cui viviamo. Segue un bell'articolo del nostro Fulvio Fabris sul C.M. MOVV Guido Pellizzari che dà il nome alla nostra Sezione. L'articolo è stato il frutto di ricerche approfondite svolte con la curiosità di conoscere di più sulla nostra Medaglia d'Oro; bravo Fulvio!

La pagina rosa è stata dedicata ad Ina (Caterina) Battistella, meglio conosciuta col soprannome di "l'infermiera in grigio verde". Un altro esempio di donna che ha dimostrato un senso patriottico e di amore per la propria terra e la propria città che oggi facciamo fatica a trovare. A pagina 8 abbiamo inserito, volutamente insieme, una breve nota del Cap. Carlo Porcella che ci sintetizza la storia della nostra Sezione e un breve articolo del Gen. Lia con il quale diamo l'addio alla nostra storica sede di vicolo Stabernaio. Non mi soffermo sull'argomento perché è tutto detto in queste poche righe. Mi limito solo a fare una riflessione amara: se nelle Associazioni d'Arma non ci aiutiamo fra di noi e non ci diamo da fare per continuare a fare sentire la nostra importante presenza sociale, non ci aiuterà nessuno!

Seguono, quindi, le cronache delle poche ma significative attività svolte dalla sezione in questi ultimi mesi.

Chiude la consueta pagina dedicata agli artiglieri eroi dedicata al Cap. MOVV Giuseppe Bertolotti.

Qui sotto trovate alcune immagini significative di questi mesi di covid. Con questo vi saluto e vi auguro buona lettura.

Col. Fabio de Lillo



Le colonne di mezzi militari che trasportano le bare dei morti di Covid.



I cani: "alibi" per uscire qualche minuto fuori di casa



Didattica a distanza: incubo di studenti e docenti.



Misurazione della temperatura all'ingresso dei negozi



L'ospedale da campo allestito dagli alpini in 2 giorni.



Le file interminabili per entrare al supermercato.

LE CORSE DEI CAVALLI IN GIARDIN GRANDE A UDINE**LA CRONACA**

Le corse dei cavalli in Giardin Grande si svolgono sino al 1887 con i sediolini a ruote alte di legno e tenendo la mano destra.

All'atto della partenza, che avviene da fermo e al via del mossiere, i concorrenti sono collocati nei loro stalli dal mitico geometra Enrico Farra.

Nell'ellisse del percorso tre giudici (di solito i fratelli Ballico), su appositi casotti, controllano il percorso. Una figura caratteristica è quella di Pietro Degano detto il "canevin" che da staffetta, con "cavallo da riforma" e tuba velata nera, calzoni di camoscio e stivaloni lucenti, galoppa a portar ordini e che ad ogni passaggio viene sonoramente fischiato.

Tra via Portanuova e la ex pesa è collocato il palco delle autorità e della giuria, dal quale sporgono le bandiere (bianca al primo arrivato, rossa al secondo e verde al terzo) che vengono consegnate al termine della corsa ai vincitori che con esse al vento fanno poi un giro di pista tra il tripudio generale.

Si corre per batterie da tre-quattro cavalli cadauna. I cavalli sono estratti a sorte. La finale è disputata tra i primi, i secondi ed i terzi passati di ogni batteria. Tra ogni gara suona la banda cittadina.

La posizione all'arrivo è definita da un cordino imbevuto di color rosso che, identificandolo, macchia il petto del primo arrivato.

La corsa si svolge per la stagione di San Lorenzo (la Madonna d'Agosto).

Durante la settimana, ogni sera (dalle 17 alle 19) numeroso pubblico assiste alle prove che servono di allenamento e che risultavano poi vere sfide fra i presenti.

Queste sfide serali sono spesso il palcoscenico per personaggi mitici nell'evento quali il dottor Vincenzo Pinzani ed il sior Checco Cecchini, con la presenza del conte Antonio di Trento ed il senatore Elio Morpurgo. I cavalli sono alloggiati allo Stallo Ballico (Balis) che si trova in via Savorgnana (dove poi sorge la sede del Comando della Divisione Mantova).

Il luogo con la sua roggia a ciel sereno diventa così molto frequentato dai curiosi ed appassionati di cavalli che li vedono, dall'altra riva della roggia, bagnarsi le estremità e raccolgono su di loro notizie e storie, anche non vere, dalle scuderie.

I guidatori dei sediolini e il popolo delle scuderie si ferma a Udine dagli otto ai dieci giorni frequentando la città sia di giorno che di notte; sono così animate le birrerie "Alpi Giulie" e "Fenice" in via Mercatovecchio, le locande con le loro minestre friulane, tipo da "Sior Iacun" dalle Paolatte, e il prosciutto di San Daniele e le osterie del vino, spesso "accese" dalla presenza del dottor Pinzani.

LA STORIA

Dopo le guerre napoleoniche le corse di cavalli riprendono in un clima di miseria; per queste le spese della comunità si fermavano allora a L. cento.

Sino al 1847 si parla dei tradizionali Palii di "Roncini", "Barberi", etc. Verso il 1850 vengono introdotte le corse al "trotto attaccato" e le spese effettuate salgono a L. ottocento nel 1856, a L. milleseicento nel 1857, a L. duemila nel 1867.

Sino al 1859 in Giardin Grande si corre sempre a mano destra; per le vie di Udine, comunque, non si può andare né alla carriera né al trotto. Nel 1874 il Comune permette l'andatura libera intorno all'ellisse del Giardino.

Le corse si svolgono dal 10 al 20 Agosto ma l'ultima corsa qualche volta è disputata dopo il primo di Settembre. La corsa dei "sediolini" (sulky) si svolge in una giornata ed è seguita poi dal "corso delle carrozze" che, dopo la tombola, appassiona e richiama il pubblico. I carabinieri durante la corsa vietano di guardare attraverso le fessure a chi è fuori dello steccato ma dopo le proteste questo controllo cessa.

Nel giorno della tombola si disputano generalmente anche le corse delle "bighe" e dei "baroccini". Le corse delle "bighe" del 15 Agosto, dopo la tradizionale tombola sono momenti veramente animati e mitici. I guidatori, vestiti da romani antichi, con la coroncina di alloro in testa sono la gioia dei ragazzi assiepati sulle rive del castello. Le loro partenze sono tumultuose e lo svolazzare dei manti e dei sottanini degli "auriga" mandano in estasi il pubblico.

Le corse di cavalli che si fanno senza sediola e montati da fantini vengono abolite per le rovinose cadute nelle stretture del percorso.

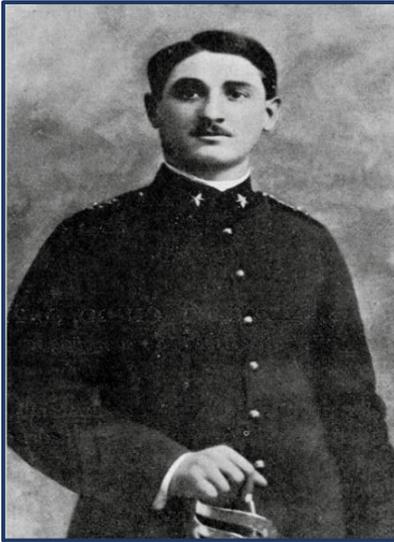
Lo scenario del Giardino è inoltre animato ed in un certo senso ingentilito anche dalla presenza delle fioraie con i loro cestelli eleganti pieni di fiori e dolci. I ragazzi gridano poesie e storie, suona la fanfara del 4° Genova Cavalleria. Ballano, su tavole, vaghe contadine e serve agli armonici suoni di Carlo Ballarin, detto Bellafia.

Dopo le corse ci si diverte, si canta in allegria e nella notte si accendono i fuochi e si ride per tutto. Un colpo terribile annuncia i fuochi d'artificio (preparati dal Signor Giusto Fontanini) che (se non piove) fan rimaner tutti a bocca aperta. L'orchestra del Teatro Minerva, diretta dal maestro Verze, diffonde briose musiche. Il pubblico fischia, applaude, anche ironicamente e in modo sarcastico verso chi è arrivato nelle corse in ritardo gridandogli contro: "Savalòn! Savalòn"!!! un consiglio per usare quei cavalli non per le corse ma per il trasporto della sabbia!

In contemporanea alle corse e alla tombola in questo tempo si svolge a Udine anche la stagione di Opera al Teatro Sociale e al Teatro Minerva. Dopo il 1874, specialmente per merito di Francesco Mantica, le corse perseguono lo scopo di miglioramento ippico e maggiore attenzione per un sano sport, qualificando Udine a vera culla del "trotto" con gare, notevoli premi e distribuzione delle già nominate bandiere di magnifica manifattura anche di raso, ricami in oro e scritte a memoria.

Col. Enrico Filidio Mascelloni

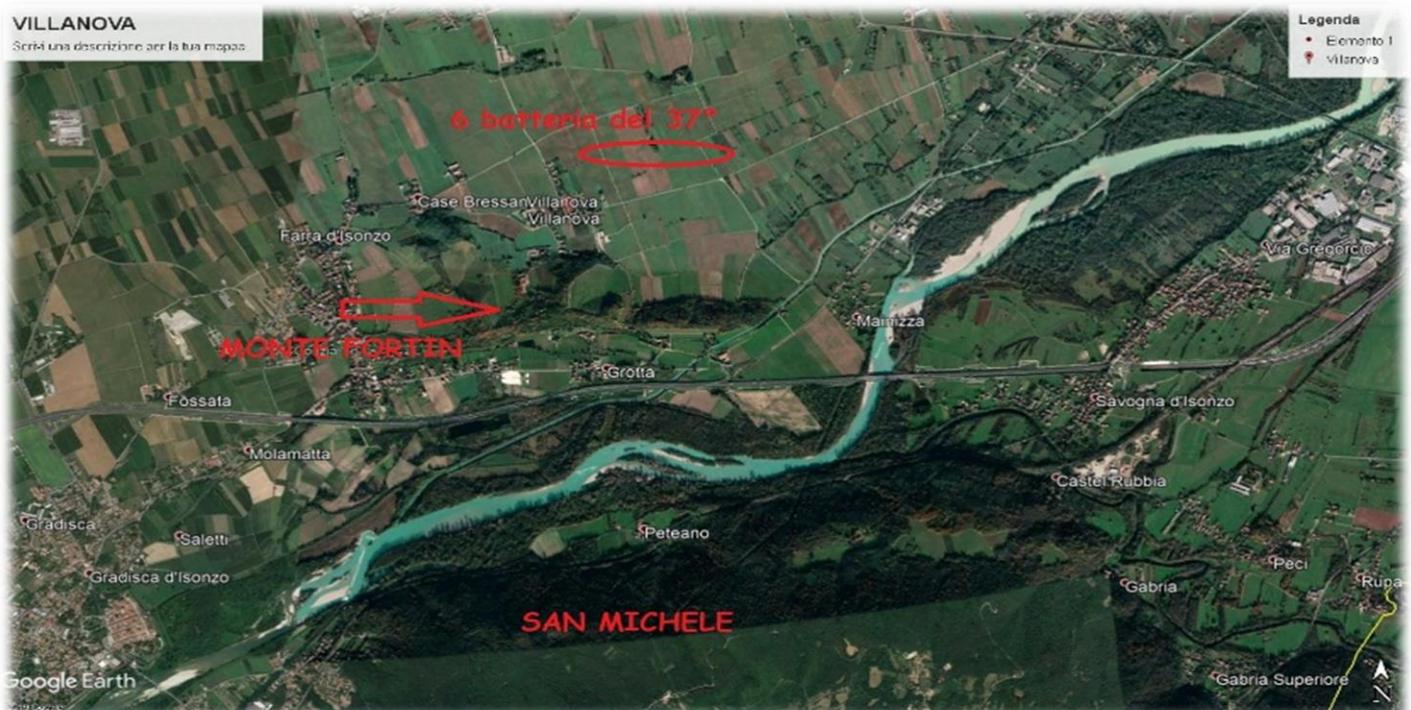


"M. O. V.M. Cap. Magg. GUIDO PELLIZZARI "

Mi ero già imbattuto, durante ricerche personali sulla I Guerra Mondiale e in particolare sugli Artiglieri decorati, nella figura del Caporal Maggiore Guido Pellizzari. Stimolato dal fatto che la Sezione Provinciale di Udine è a lui intitolata, mi è parso naturale approfondire la sua storia anche perché quest'anno ricorre il 105° anniversario della sua morte. Altre due motivazioni mi hanno spinto a scrivere questo articolo: la prima dovuta al fatto che il Pellizzari era un Friulano; la seconda è che fra tutti gli Artiglieri, decorati di Medaglia d'Oro, è l'unico graduato di truppa mentre gli altri sono quasi tutti Ufficiali di carriera.

Nato nel 1893 a Tricesimo (UD), dopo le scuole elementari, frequentò la scuola di arti e mestieri e si avviò al lavoro di tappezziere. Chiamato alle armi per il servizio di leva nel settembre 1913 ed assegnato al 13° Reggimento artiglieria da campagna, nel giugno dell'anno successivo fu promosso caporale e, nel gennaio 1915, caporal maggiore. Rinunciando all'incarico di sellaio che gli era stato affidato nel reggimento, chiese ed ottenne, nel maggio 1915, il trasferimento al 37° Reggimento artiglieria da campagna di nuova formazione (n. di matricola 69408).

Il 25 settembre raggiunse il suo reparto di destinazione per dare inizio al servizio. Destinato alla 6^a batteria del 2° gruppo, si mise ben presto in evidenza per la sua attitudine di comando e venne nominato capo pezzo. All'apertura delle ostilità, il 24 maggio del 1915, il 37° Reggimento fu inviato nel settore difeso dalla III armata, destinata ad operare nella zona del Carso. Nel corso della IV^a Battaglia dell'Isonzo (10 novembre - 2 dicembre 1915) il 37° Reggimento apparteneva al XI° Corpo d'Armata e si trovò a fronteggiare, con le sue batterie posizionate presso Villanova di Farra d'Isonzo, la linea del Monte San Michele.



Le batterie del 37° Reggimento schierate presso Villanova di Farra d'Isonzo, fronteggiavano la linea del Monte San Michele.

Il 29 novembre è l'ultimo giorno di vita del Caporal Maggiore Guido Pellizzari.

Mentre col suo pezzo, posizionato a nord della strada tra Villanova e Mocchetta presso il bivio di Mainizza, controbatteva le batterie austriache situate tra Savogna e Boschini (zona del Castello di Rubbia) per appoggiare l'azione delle fanterie, venne sottoposto a violento tiro nemico.

Sviluppatosi un incendio con grave pericolo di scoppio della riseretta contenente le munizioni, si prodigò animosamente per estinguerlo; poi, fatti allontanare per ordine superiore i serventi dalla linea di fuoco, riprese da



La zona dove era schierata la batteria di Pellizzari (foto di Fulvio Fabris)

solo con mirabile calma il tiro rapido e preciso con il pezzo ancora efficiente, rimanendo impavido al suo posto tra lo scoppio delle granate austriache che gli cadevano intorno. Colpito in pieno, cadde valorosamente sul suo cannone. Per questa sua azione valorosa con decreto luogotenenziale del 5 maggio 1918 fu insignito della medaglia d'argento al valor militare e successivamente con regio decreto del 18 novembre 1920 l'onorificenza venne commutata in medaglia d'oro.

La Quarta battaglia dell'Isonzo è costata agli italiani la perdita di 48.967 uomini, di cui 15.011 tra morti (7.498) e dispersi (7.513) e 33.956 feriti. Le perdite austro-ungariche ammontano a 25.191 uomini, di cui 3.695 morti, 5.052 dispersi e 16.444 feriti.

Il comune di Tricesimo, dove egli nacque, gli ha dedicato una strada pubblica che collega Via Guglielmo Marconi con Via 24 Maggio.

Il suo nome è riportato su un cippo commemorativo nella Zona monumentale del Monte San Michele e su una lapide commemorativa

lungo la Strada degli Artiglieri a Rovereto.

L'immagine di Guido Pellizzari è esposta anche all'interno delle gallerie cannoniere del Monte Fortin di Farra.

Il Comune di Farra d'Isonzo, nella frazione di Villanova, gli ha intitolato una via e l'ex scuola elementare dove, nel cortile della stessa, è collocato un cippo con la scritta **"Guido Pellizzari, qui cadde e qui vive"**.

Anche il Comune di San Giovanni al Natisone ha dedicato una via nella frazione di Medeuzza. **A Resia**, presso Borgo Lischiazze, è stata a lui intitolata una casermetta oggi dismessa. Attualmente ospita un piccolo museo sulla Prima guerra mondiale.

Nel calendario dell'Esercito 2016 "ITALIANI" Guido Pellizzari è stato scelto come primo decorato dell'Arma di Artiglieria fra i dodici caduti della Grande Guerra insigniti della Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Motivazione della Medaglia d'oro al Valor Militare:

"Capo pezzo, diede ai propri dipendenti costante, insuperabile esempio di ardimento e di fermezza. Essendo stato incendiato dal tiro nemico il riparo del proprio pezzo, con grave pericolo di scoppio delle numerose granate contenute nella riservetta, animosamente intraprese l'opera di estinzione e riuscì nell'intento, nonostante la mancanza di mezzi adeguati ed il persistere del fuoco avversario. Per due volte, essendo il pezzo soggetto al tiro di smonto, chiese di rimanere a proseguire il tiro da solo e rimase impavido al suo posto, continuando il fuoco con rapidità ed efficacia e dando fulgida prova di valore, finché, colpito da una granata nemica, incontrò morte gloriosa. Villanova di Farra, 25 - 29 novembre 1915"¹.

Serg. Fulvio Fabris

Bibliografia

- l'Archivio di Stato di Udine
- Comune di Tricesimo
- <http://www.antenati.san.beniculturali.it/>
- <http://www.dizionariobiograficodefriulani.it/pellizzari-pelizzari-guido-1893-1915/>
- <http://www.seppenhofer.it> - Rivista on line del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" Gorizia Luglio 2016
- <http://icadutidelcarso.blogspot.com/>



Guido Pellizzari riposa nel Sacratio di Redipuglia (loculo n. 28231 del 15° gradone).

¹ <http://www.quirinale.it/elementi/DetailOnorificenze.aspx?decorato=12353>

¹ www.memoriediguerra.it/wmm/bollettini/37790

Ina Battistella, l'infermiera in "grigioverde"

Nel raccontare la storia di questa donna, premetto che sicuramente qualcuno potrebbe dissentire dalle sue gesta ma, come spesso accade in questi casi, dimentichiamo che la realtà della guerra stravolge la vita di tutti quelli che la vivono in prima persona, sia che la facciano o che la subiscano.

Qui mi limiterò a raccontare la storia di Ina Battistella alla quale sono state conferite ben 2 medaglie al Valore.

Giovane Infermiera Volontaria della Croce Rossa nacque a Udine nel 1889 in una famiglia della media borghesia. Fu iscritta all'Educandato femminile Uccellis che frequentò per un solo anno a causa delle precarie condizioni di salute che la perseguiteranno durante tutta la sua vita ma che, probabilmente la temprarono nell'animo. Autodidatta, appassionata di letteratura, di astronomia e di pianoforte parlava correntemente l'inglese, il francese e lo spagnolo. Frequentò i corsi per infermiera gestiti dalla Croce Rossa Italiana ma, complice il precipitare degli eventi bellici, non ne conseguì il diploma. Convinta interventista, già prima che l'Italia entrasse in guerra, Ina svolgeva una delicata e rischiosa attività di corriere fra Udine e Trieste trasportando giornali, lettere, documenti delicatissimi destinati a patrioti e a circoli segreti della città che allora era in mano austriaca.



Non fece mai mistero delle sue opinioni: al fratello Carlo scriveva *"Io son per la guerra, non vedo per il bene futuro, altra soluzione"* e, poco dopo quasi per giustificare questa sua affermazione *"la guerra è barbarie: sì; ma per tutto quello che c'è di grande nei suoi ultimi scopi, faremo tutto ciò che potremo"*.

Con l'entrata in guerra dell'Italia Ina Battistella venne mobilitata fin dall'inizio in zona d'operazioni, dove si prodigò instancabilmente nel lenire le sofferenze dei soldati che arrivavano all'ospedale in gravi condizioni. Prestò servizio fino alla fine del giugno 1915 presso l'ospedale militare di Toppo Wasserman di via Gemona per essere poi trasferita, a luglio, all'Ospedale di guerra della CRI n. 11 di Cormons, nel Friuli ex austriaco, dove rimase fino al gennaio del 1917. A rendere la situazione ancora più pericolosa contribuì l'artiglieria nemica, che colpiva ripetutamente con il tiro dei suoi cannoni l'area dell'ospedale.

Il 30 luglio 1916 fu decorata di medaglia di bronzo al valor militare:

"Infermiera Volontaria nell'Ospedale di guerra n. 11 di Cormons, compiva la sua nobile missione anche durante gli attacchi dell'artiglieria nemica alla città, infondendo col suo mirabile contegno la calma nei ricoverati, concorrendo all'opera soccorritrice con fermezza d'animo e sereno coraggio. Cormons, agosto 1915-marzo 1916".

Nel gennaio 1917 fu costretta a rientrare a Udine per problemi di salute; trascorse alcuni mesi di convalescenza in famiglia. Appena guarita aveva chiesto di tornare negli ospedaletti da campo ed entrò in servizio presso l'ospedale per malattie infettive "Dante Alighieri" di Udine dove sopravvisse ad un'epidemia di vaiolo contratto in servizio.

In quei giorni si spargeva la notizia dello sfondamento delle truppe nemiche; sul Torre e dentro la città si combatteva una furibonda battaglia. Dopo l'entrata delle truppe austriache a Udine, fu fatta prigioniera ma lei decise di continuare a prestare la sua opera assistenziale anche ai soldati nemici e ai prigionieri di guerra

italiani; ella però continuava a sperare nella vittoria finale italiana e nella liberazione della sua città. Per questo riscosse l'ammirazione e la stima degli stessi medici austriaci addetti all'ospedale.

Ma quando il 3 novembre 1918 le prime pattuglie del nostro Esercito entrarono in Udine finalmente liberata, ella coronò con un gesto eroico di patriottismo la lunga serie dei suoi atti di valore.

Le avanguardie del Regio Esercito sono già alla periferia di Udine ed Ina esce dall'ospedale col proposito di accogliere festosamente le truppe liberatrici. Ma in strada sente dire dai passanti che un reparto austroungarico di etnia slava è sfuggito al controllo degli ufficiali, depredando negozi e case private al centro della città.

Senza esitazione, da una finestra dell'ospedale "Dante Alighieri" insieme a 2 militari, imbraccia un fucile ed apre il fuoco sui saccheggiatori, ferendone alcuni e disperdendoli.

Tale episodio le valse la decorazione di Medaglia d'Argento al Valor Militare concessa dalle autorità militari.

Il vignettista Achille Beltrame le dedicò anche una bellissima copertina che riassumeva così l'episodio:

"L'Infermiera Volontaria Ina Battistella, ora decorata con Medaglia d'Argento al Valore, dopo essersi prodigata nell'ospedale contagiosi di Udine, all'alba della liberazione, generosamente si univa ai primi cittadini insorti per combattere e sbaragliare un battaglione austriaco che ancora resisteva".

Questa decorazione suscitò molte polemiche già a quei tempi fra il Ministero della Guerra e la Croce Rossa in quanto tra i 7 principi fondamentali della Croce Rossa spicca proprio quello di astenersi "dal prendere parte alle ostilità e, in ogni tempo, alle controversie di ordine politico, razziale, religioso e filosofico". Ma alla fine prevalse lo spirito patriottico.

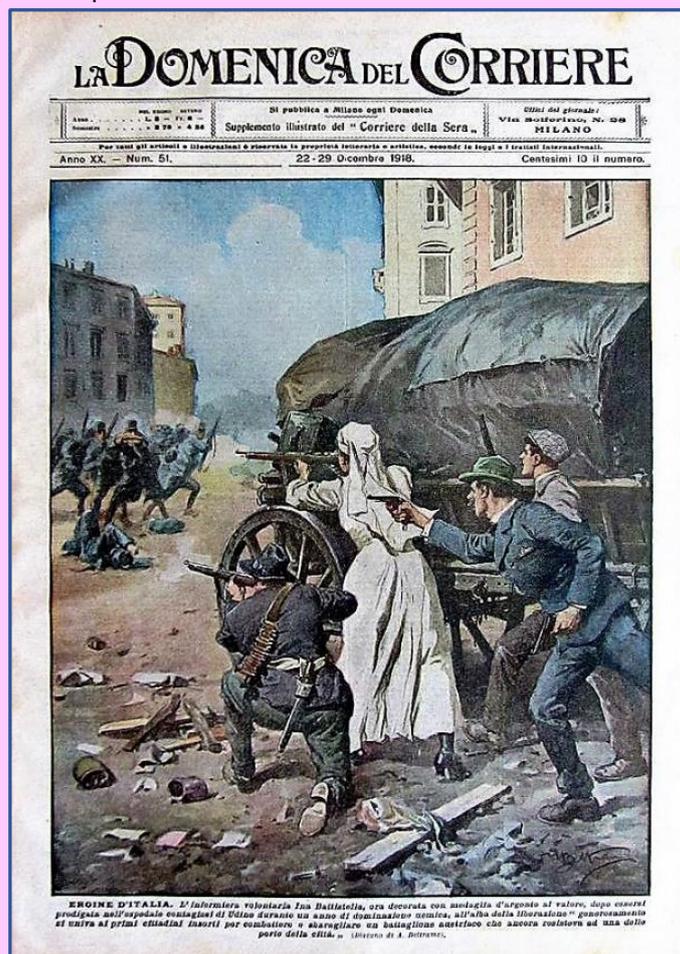
Ina Battistella rimane, quindi, un'eroina vera, eletta a simbolo del dovere e del patriottismo sincero di giovane italiana, che vedeva in quei radiosi giorni del novembre 1918 il completamento dell'unità nazionale.

Anche se nella *Domenica del Corriere* la vediamo sparare nascosta dietro ad un carro abbandonato, fu Ina Battistella stessa a narrare il fatto nel suo libro di memorie: *"Fin dal mezzogiorno gruppi di armati di nostri giovanetti o di soldati prigionieri giravano per le vie dando la caccia ai nemici nascosti. Noi osservavamo un nucleo di costoro che facevano resistenza da un baraccone là nelle vicinanze; e impegnatosi in breve un fuoco piuttosto vivo, vi partecipammo, due soldati dell'ospedale e io, da un abbaino dell'edificio stesso del Dante, mentre altri dei nostri facevano fuoco dalle finestre e dal tetto di una villa vicina, fino alla resa dei ribelli".*

Ina Battistella nel 1919 presentò alla duchessa d'Aosta una relazione dal titolo **Servendo sotto il nemico**, in cui raccontò le sue avventure nei giorni dell'invasione del Friuli e nell'anno di occupazione.

Cento anni dopo, chi siamo noi per provare sdegno dinanzi ad una Infermiera Volontaria che, con fiero ardore di Italiana, prese le armi contro il nemico della sua Nazione e della sua città dopo quattro anni di guerra mondiale?

Col. Fabio de Lillo



La copertina della Domenica del Corriere del 22 novembre 1918

BREVE NOTA STORICA DELLA SEZIONE PROVINCIALE ANARTI DI UDINE

La documentazione fotografica attualmente in possesso della Sezione, conferma che essa risulta essere stata costituita nel gennaio 1931, per cui l'ipotesi che la sua fondazione possa essere anteriore a tale data è infondata e dovuta ad alcuni documenti non attendibili. Uno dei fondatori fu il padre del defunto Delegato Regionale Del Negro.

Le medaglie d'oro che ornano il labaro della sezione sono Guido Pellizzari del primo conflitto mondiale, e degli Ufficiali S.Ten. Giorgio Marussig del 23° Reggimento Artiglieria da Campagna e Giovanni Battista Berghinz del 6° Reggimento Artiglieria Pesante, del secondo conflitto mondiale. A queste, nel 2018, si è aggiunta la medaglia d'argento al V.M. al Cap. Ferruccio Missio padre della nostra socia, prof.ssa Mariangela Missio.

La Sezione, ricostituita nel 1947 è stata sempre attiva, pur mancando documentazione ufficiale, ma da quella fotografica ancora esistente, la sua attività è documentata dal 1951 ad oggi. Sono molto evidenti i frequenti rapporti con i due reparti di artiglieria, allora in Udine, il 27° Reggimento Artiglieria Pesante Semovente - supporto di Corpo d'Armata - nella Caserma Osoppo ed il 5° Reggimento Artiglieria da Campagna della Divisione Mantova - nella Caserma Cavarzerani. I rapporti erano intensi soprattutto durante le visite e le cerimonie in cui partecipavano esponenti del governo dell'epoca, nonché le ricorrenze della festività dell'Arma e di Santa Barbara, cerimonie per il cambio dei comandanti.

La Sezione ha partecipato a tutti i Raduni Nazionali sia prima che dopo il secondo conflitto mondiale e ha sempre operato per la costituzione di sezioni nei comuni della provincia; ha sempre partecipato alle numerose cerimonie di consegna dei labari alle nuove sezioni.

La Sezione custodisce anche i labari della Sezione di Tolmezzo e del Gruppo Reggimentale del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna della Julia. Questo ultimo partecipa annualmente all'adunata degli ex appartenenti al Reggimento promossa dal Gen. Ottorino Fabbro. Il predetto labaro è stato portato anche nelle cerimonie per la ricorrenza dei sessanta anni della brigata Julia.

È socia la prof.ssa Angela Missio, figlia del Capitano Ferruccio Missio, del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna della Brigata Julia, decorato di medaglia d'Argento al Valor Militare alla memoria. Inoltre, è stata socia della Sezione, per moltissimi anni fino alla sua scomparsa anche la moglie del valoroso ufficiale Signora Di Tommaso Lucia. Nel recente passato sono stati e sono soci della sezione ex Capi di Stato Maggiore dell'Esercito.

Cap. Carlo Porcella

ADDIO ALLA SEDE DI VICOLO STABERNAO, 1

Il giorno 6 agosto u.s. è stata una giornata importante per i Soci della Sez. ANARTI di Udine. Infatti, dopo ben 67 anni, si è abbandonata la sede storica della Sezione a causa di lavori di ammodernamento, decisi dal Demanio Civile, dello stabile che ospita tante Associazioni d'arma cittadine.

Con la tristezza nel cuore una decina di soci, coadiuvati da più giovani Artiglieri del 3° Rgt. a. mon. di Remanzacco, si sono ritrovati puntuali alle 09.30 in Sede per portar via tutti gli oggetti e documenti di una lunga storia di militanza, affetto e ricordo per chi ha fondato la Sezione ed ora non è più con noi.

Con questi sentimenti di mestizia e riconoscenza, si sono inscatolati documenti, quadri, Labari, bacheche, non senza un po' di commozione. Ora la Sezione è in attesa di avere una sede stabile, il Comune di Udine si è impegnato in tal senso, e tutti i Soci sono impazienti di rimettere tutte le cose in ordine nella nuova sede appena verrà consegnata. Si vuole ripartire alla grande memori degli insegnamenti di fedeltà e operosità dei nostri predecessori. Tutti vogliamo continuare la lunga tradizione della Sezione di Udine sempre integrata appieno nel tessuto cittadino e meta di tantissimi Artiglieri che hanno piacere di ritrovarsi per mantenere sempre vivo e saldo lo spirito artiglieresco ed associativo.



La tristezza di una stanza vuota ma piena di tantissimi ricordi.

Gen. Giuseppe Lia

*Principali attività svolte**a cura del 1° Cap. dott. Giacomo PATTI*

04/03/2020 Udine Sospensione delle riunioni settimanali dei soci in ottemperanza al DPCM 4/3/2020.

27/05/2020 Udine Ripresa delle riunioni settimanali di soci e passaggio di consegne fra il Presidente uscente ed il subentrante.

02/06/2020 Udine Celebrazione Festa della Repubblica in Piazza Libertà su invito del Sig. Prefetto di Udine.

09/06/2020 Udine Incontro di una rappresentanza del C.D. con il Sig. Prefetto, dott. Angelo Ciuni.

15/06/2020 Remanzacco Celebrazione Festa dell'Artiglieria presso il 3° Rgt. a. mon. della B. Julia.

15/06/2020 Udine Celebrazione Festa dell'Artiglieria della Sz. Prov. di Udine presso la ex-caserma Osoppo.

15/07/2020 Udine Presentazione del nuovo Presidente al Questore di Udine dott.ssa Manuela De Bernardin Stadoan.

23/07/2020 Portogruaro Incontro di una rappresentanza del C.D. con gli artiglieri del 5° Rgt. a. msl. "Superga".

29/07/2020 Udine Sospensione estiva delle attività della sezione.

06/08/2020 Udine Svuotamento della sede storica della Sezione Provinciale di Udine di Vicolo Stabernao, 1 e trasferimento di arredi e documentazione in un locale dato in concessione dal 3° Rgt. a. mon. di Remanzacco.

26/08/2020 Udine Ripresa delle attività della Sezione dopo la pausa estiva.

03/09/2020 Remanzacco Allestimento della sede staccata della Sezione presso la Caserma Lesa di Remanzacco sede del 3° Rgt. a. mon. della B. Julia.



Il 27/05/2020, alla prima occasione di incontro dei soci dopo il lockdown, si è svolto, nella informale sede del bar Moderno di Via Aquileia, il passaggio di consegne fra il Presidente uscente, Cav. Genesio Fiore Palmieri ed il subentrante Col. (aus.) Fabio de Lillo.

*Visite ai Reparti**a cura del Gen. Giuseppe Lia***INCONTRO CON GLI ARTIGLIERI DEL 5° REGGIMENTO LRZ. "SUPERGA"**

Il giorno 23 luglio 2020 la Sezione ANARTI di Udine ha voluto far sentire la sua costante vicinanza agli Artiglieri del 5° Reggimento Artiglieria MLRS "SUPERGA", di stanza in Portogruaro, con la visita di una rappresentanza.

Infatti, era da tanto tempo che, a causa del covid 19, gli Artiglieri di Udine ed i più giovani Artiglieri del 5° non si incontravano. Benché il Comandante fosse in teatro kosovaro con parte del personale, il Gen. Giuseppe LIA ed il Col. Enrico Mascelloni hanno portato il saluto di tutta la Sezione di Udine agli uomini rimasti in sede. Accolti dall'Aiutante Maggiore, Magg. Ruggiero e poi ospitati per un veloce caffè dal Comandante del Distaccamento Ten.Col. Demo, gli Artiglieri di Udine hanno potuto rappresentare la sempre costante affettuosa vicinanza agli Artiglieri della Caserma Capito scambiandosi altresì, reciprocamente, le varie esperienze e sensazioni vissute durante le giornate della grave epidemia.

Salutato nell'occasione anche il Cappellano, Don Fausto, la visita è terminata con un arrivederci a presto!

Gen.(aus.) Giuseppe LIA

UDINE 2 GIUGNO 2020: FESTA DELLA REPUBBLICA ... PER POCHI (NEL RISPETTO DELLE NORME ANTI-ASSEMBRAMENTO)

Il 2 giugno Udine ha festeggiato il 74° anniversario della Repubblica Italiana con una doppia cerimonia che ha visto la partecipazione di poche persone invitate nel rispetto delle norme anti-assembramento.

La mattina il Sig. Prefetto di Udine, dott. Angelo Ciuni, ha celebrato l'alzabandiera in Piazza della Libertà con il Comandante della B. Alpina Julia, il bergamasco Angelo Vezzoli, insieme al quale ha depresso una corona ai caduti nel tempietto della Loggia di San Giovanni.

La sera, alle ore 18.00, il Prefetto ha voluto celebrare l'ammainabandiera insieme alle Associazioni d'Arma della città. La Sezione Provinciale di Udine ha aderito con entusiasmo all'invito con una rappresentanza e con la presenza del Labaro.

Il Sig. Prefetto nel suo discorso ha sottolineato che il significato di questa cerimonia ai tempi del Corona virus è sempre lo stesso "L'unione fa la forza"; questa festa "è la vittoria di chi è unito, di chi si sacrifica per il bene altrui e di chi crede che separare sia un male".

Questa giornata, infatti, ha voluto essere un inizio di ritorno lento e graduale alla normalità dimostrando innanzi tutto che uniti possiamo superare qualunque avversità. Questa è la lezione che ci tramandano i caduti per la Patria e che non dobbiamo dimenticare nella nostra vita quotidiana, nei nostri gesti più piccoli.

Dopo la cerimonia, abbiamo voluto suggellare questo momento con la foto ricordo nella bella cornice di Piazza Libertà, tutti rigorosamente con la mascherina.



Col. (aus.) Fabio de Lillo

UDINE 15 GIUGNO 2020: FESTA DELL'ARTIGLIERIA

Il 15 giugno scorso la Sezione Provinciale di Udine ha celebrato la Festa dell'Artiglieria presso la ex-caserma Osoppo in forma più sobria nel rispetto delle norme anti-assembramento dovute al Corona virus.

La sezione ha svolto le celebrazioni su 2 "fronti": a Remanzacco presso il 3° Rgt. a. ter. (mon.) della B. Alpina "Julia" dove il Gen. Giuseppe Lia ha partecipato, in rappresentanza della Sezione, ad una cerimonia, limitata a pochi presenti fra cui il Sindaco di Remanzacco, nel rispetto delle norme anti-assembramento. Il Comandante, Col. Tomassetti, ha ringraziato la nostra Sezione per la vicinanza costante che manifestiamo al 3° Rgt. auspicando una ripresa graduale degli incontri quando l'emergenza sanitaria lo consentirà.

A Udine, invece, il programma della cerimonia, ha previsto l'Alzabandiera, la deposizione di un mazzo di fiori al monumento all'Artigliere ed una breve allocuzione del Presidente della Sezione. Il programma ridotto al minimo e la pioggia non hanno per nulla scalfito il significato profondo di questa giornata che, anzi, è stata caratterizzata da diversi momenti significativi.

Primo fra tutti la presenza del Sig. Prefetto di Udine, Angelo Ciuni, che ci ha onorato della sua presenza ed al quale il Presidente della Sezione, Col. Fabio de Lillo, ha manifestato la gratitudine per "l'amicizia" che manifesta per tutte le Associazioni d'Arma ed in particolare per la nostra ma, soprattutto, per tutto quello che, insieme ai suoi collaboratori, ha fatto e continua a fare fin dall'inizio dell'emergenza Corona Virus per la città e la Provincia di Udine.

Il Col. de Lillo, nel suo discorso, ha ringraziato anche tutti i presenti che hanno sfidato la pioggia per essere presenti alla celebrazione della Festa dell'Artiglieria manifestando sempre più l'attaccamento alla Sezione. Ha quindi rivolto un pensiero ai caduti della Battaglia del Solstizio e di tutte le guerre ma in particolare si è soffermato ricordando un nostro socio che ci ha lasciato pochi giorni dopo la Festa di Santa Barbara dell'anno scorso: il Col. Giuseppe Romano.

Il figlio Massimo ha voluto continuare la tradizione del padre e da quest'anno si è iscritto alla nostra Associazione. Assente perché all'estero per lavoro, ha presenziato al suo posto la sorella, la sig.ra Enza Romano, alla quale il Col. de Lillo ha consegnato ufficialmente la tessera di socio dell'ANARTI. La sig.ra Enza, commossa, ha ringraziato tutti e ha promesso che continuerà l'opera del padre nella Sezione di Udine.

Al termine il Col. de Lillo ha ceduto la parola al Sig. Prefetto che, rivolgendosi alla sig.ra Romano, ha detto che siamo noi a doverla ringraziare perché attraverso il suo gesto ci permette di tramandare ai più giovani i sani valori che le Associazioni d'Arma hanno alla base della loro stessa esistenza. Infine, nel congedarsi, ha ringraziato tutti i presenti per l'invito e ci ha esortato a continuare ad essere attivi perché l'opera delle Associazioni d'Arma rappresenta un punto di riferimento per la città e la società.

Si è conclusa così la nostra giornata di celebrazione della Festa dell'Artiglieria che ha rappresentato il primo momento dopo questi mesi di chiusura per potersi ritrovare e, nella sua semplicità, ha avuto momenti di entusiasmo, di commozione e di orgoglio per la nostra Sezione.

Col. (aus.) Fabio de Lillo



Alzabandiera.



*Deposizione
di un mazzo di fiori
al monumento
agli Artiglieri*



*Consegna della tessera dell'ANARTI
alla sig.ra Enza, figlia del Col. Giuseppe Romano.*



*Il Prefetto Angelo Ciuni saluta
gli Artiglieri della Sezione Provinciale di Udine.*

*Per non dimenticare ...**Artiglieri eroi**a cura del Gen. B. Giuseppe LIA*

Giuseppe BERTOLOTTI

Luogo di nascita: Gavardo (BS)

Medaglia: Oro al Valor Militare alla memoria

Grado: Capitano, 2° Rgt. a. da montagna

Data del conferimento: 2 giugno 1921



Figlio del pittore Cesare Bertolotti, nacque a Gavardo (BS) l'8 maggio 1890. Conseguita la licenza liceale a Brescia, intraprese i corsi di ingegneria navale e meccanica all'Università di Genova. Alla vigilia della dichiarazione di guerra, nell'aprile 1915, entrò volontario all'Accademia Militare di Torino dalla quale uscì col grado di Sottotenente di Artiglieria nell'ottobre dello stesso anno. Da qui fu destinato al 2° Reggimento artiglieria da montagna che raggiunse in zona di operazioni nel Cadore. Promosso Tenente nel 1917, combatté sul Carso e in Carnia. Con la promozione a Capitano assunse il comando della 44ª batteria sommeggiata con la quale, durante il ripiegamento dell'Esercito sul Piave, combatté con grande valore sul Monte Badencche dove contribuì col fuoco dei suoi pezzi, a contenere l'attacco nemico contro le nostre posizioni. Il 4 dicembre 1917, giorno dedicato a Santa Barbara, durante un durissimo combattimento nel quale animò i suoi artiglieri nella lotta disperata, ordinò di continuare il fuoco ad alzo zero contro gli austriaci. Ferito gravemente non cessò di combattere e di dare esempio di coraggio ai suoi uomini finché cadde in mano al nemico che ne ammirò il grande valore. Trasportato all'ospedale di Innsbruck, morì il 29 dello stesso mese ed anno.

Il 2 giugno 1921 gli fu conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria.

A suo nome venne intitolata una caserma a Pontebba (UD) che fu sede dal 1951 al 1989 del Gruppo artiglieria da Montagna "Belluno" in forza alla Brigata alpina "Julia".

Motivazione

Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria

«Magnifica tempra di soldato, sempre primo nelle più rischiose imprese, là dove maggiore era il pericolo, diede ovunque il più fulgido esempio di valore, di patriottismo, di fede. Comandante di una batteria nelle più difficili condizioni, in terreno aspro, scoperto, fortemente battuto e sulla medesima linea delle fanterie avanzate, cooperò alla difesa della posizione fino all'estremo limite del possibile. Circondato da ogni parte, non si perdette d'animo ed incitò i suoi uomini alla resistenza. Ferito più volte mortalmente e già prigioniero, non desistette dall'incoraggiare gli altri finché rimasto privo di sensi, venne trasportato in un ospedale nemico, ove decedette pochi giorni dopo, lasciando scritti nei quali si diceva lieto di morire nella visione di un'Italia più grande, più nobile e più potente.»



Monte Badencche, 21 novembre - 4 dicembre 1917